

Il trapianto da vivente

Focus di Paolo Rigotti*, responsabile del centro trapianti rene e pancreas dell'Azienda ospedaliera di Padova


Dal 2001 a oggi, in Italia, sono stati eseguiti oltre 1.200 trapianti di rene da donatore vivente. Questo tipo di trapianto si può fare in 28 dei 43 centri italiani autorizzati.

CHI PUÒ DONARE: genitori, figli e fratelli, maggiorenni, del malato. Solo nel caso non vi siano consanguinei idonei o disponibili la donazione può essere autorizzata anche per altri parenti o amici; dal 2010, dopo il parere favorevole del Comitato nazionale di bioetica e del Consiglio superiore di sanità, è possibile anche la donazione samaritana, fra viventi che non si conoscono. Sempre, è previsto un colloquio con un magistrato e un'équipe composta da psicologo, medico legale ed esperto di etica, che incontrano separatamente donatore e ricevente per accertarsi che siano davvero disposti ad andare fino in fondo. Non possono donare le persone che abbiano problemi renali o patologie come il diabete.

RISCHI PER IL DONATORE? Oggi l'asportazione del rene si effettua perlopiù in laparoscopia, in anestesia generale, con una piccola incisione subito sopra il pube per estrarre il rene, riducendo il dolore post operatorio e la degenza (si torna a casa in genere dopo 4-5 giorni). Dopo l'intervento il donatore deve sottoporsi a controlli regolari, con visita clinica ed esami del sangue, ma continua la vita di prima, può lavorare, fare sport, avere figli. Un recente studio dell'Università del Minnesota (Usa) su 3.700 donatori ha confermato che la loro aspettativa di vita è, in media, pari a quella della popolazione generale.

I VANTAGGI PER IL RICEVENTE: minori attese; minori tempi di conservazione dell'organo (20 minuti contro un limite massimo di 30 ore per la donazione da persona deceduta); controlli più accurati sul donatore; maggiore durata e migliore funzionalità dell'organo, che non soffre i danni legati alla morte cerebrale, ai farmaci vasocostrittori e alla conservazione necessari in caso di donatore deceduto (le statistiche dicono che la vita media di un rene da vivente è di circa 20 anni, da donatore deceduto di circa 12); comunque, come ogni altro trapiantato, chi riceve un organo da un congiunto (a meno che non sia il suo gemello monoorale) deve sottoporsi a una terapia immunosoppressiva per scongiurare i rischi di rigetto.

L'INIZIATIVA: il ministero della Salute ha indetto per il 29 maggio la Giornata per la donazione di organi. Per informazioni: www.aido.it

 Puoi scrivere a paolo.rigotti@ok.rcs.it, riceverai una risposta privata via mail.